

Martina, urla e tensione in aula rinviato a giudizio l'ex fidanzato

Il femminicidio di Afragola
La madre della vittima:
“Fine pena mai per
quell’assassino, stia per
sempre dietro le sbarre”

di **DARIO DEL PORTO**
e **RAFFAELE SARDO**

Carcere a vita, fine pena mai. È un assassino, deve restare tutta la vita dietro le sbarre», ripete Fiorenza Cosentino e non riesce a trattenere la rabbia quando incrocia lo sguardo di Alessio Tucci, il muratore oggi diciannovenne che il 26 maggio scorso le ha ucciso a colpi di pietra la figlia Martina Carbonaro, di 14 anni appena. Un delitto brutale, consumato in un edificio in ristrutturazione nei pressi dello stadio di Afragola, dopo che la ragazzina aveva deciso di troncare la relazione con il giovane. Alle porte del Palazzo di Giustizia di Aversa, uno striscione rosa chiede “Giustizia per Martina”. Non si dà pace, Fiorenza: «Le ha tolto il sorriso per sempre. Lei per me era il sole, era tutto».

Le urla disperate della donna e di altri familiari della vittima attraversano il tribunale di Napoli Nord mentre l'imputato esce dall'aula 108 in attesa della decisione della giudice Pia Sorretti sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura. I carabinieri riportano la calma



➔ Uno striscione esposto ieri mattina davanti al Tribunale di Napoli Nord ad Aversa

e due ore dopo, alla lettura del dispositivo, tutto si svolge senza ulteriori tensioni. Tucci sarà processato davanti alla seconda Corte di Assise di Napoli a partire dal 19 maggio prossimo. Deve difendersi dall'accusa di omicidio volontario. Il pm Alberto Della Valle, con il procuratore Domenico Airoma, contesta al muratore anche quattro aggravanti. Fra queste non compare quella della crudeltà. Il magistrato ipotizza invece i motivi abietti e futili, il fatto di aver commesso il delitto contro una persona minorenni, alla quale era stato legato da stabile relazione, approfittando di circostanze di tempo e luogo tali da ostacolarne la possibilità di difesa e contro una persona degli anni 18. Accuse che posso-

NEL SALERNITANO

Operaio ferito da una fiammata in un cantiere navale: è grave

Un operaio è rimasto ferito in un incidente sul lavoro avvenuto in un cantiere navale nella frazione Caprioli di Pisciotta, nel Salernitano. L'uomo, secondo quanto ricostruito, stava intervenendo sul motore di un'imbarcazione quando sarebbe stato improvvisamente investito da una fiammata, probabilmente originata dalla presenza di carburante. Le fiamme lo hanno colpito al volto e alle braccia. Soccorso dal personale del 118, è stato trasferito e ricoverato all'ospedale Cardarelli di Napoli.

no comunque portare fino alla condanna all'ergastolo e non hanno consentito alla difesa, rappresentata dall'avvocato Mario Mangazzo, di ottenere il rito abbreviato. I familiari di Martina si sono costituiti parte civile assistiti dall'avvocato Sergio Pisani. Parte civile anche il comune di Afragola assistito dall'avvocato Gaetano Insera, Telefono Azzurro rappresentato da Clara Niola, Fondazione Polis assistita da Gianmario Siani.

Tucci è detenuto. In carcere sta frequentando l'istituto alberghiero, lavora, qualche volta suona. Secondo quanto emerso dalle indagini condotte dai carabinieri di Castello di Cisterna, Martina fu convinta da Tucci a seguirlo in quell'edificio dove i due qualche volta si erano appartati durante la loro relazione. Lì, dopo aver respinto il tentativo del suo ex di abbracciarla, la ragazza fu colpita con una pietra. Il muratore abbandonò sotto un armadio, tra un cumulo di rifiuti. Per molte ore, Tucci tentò di sviare le indagini collaborando addirittura alle ricerche della ragazza dopo la sua scomparsa. «Se quella non è crudeltà, allora non esiste, mia figlia è stata massacrata», afferma Fiorenza. La notte prima dell'udienza, racconta, «ho fatto fatica a dormire. Ho sognato mia madre, che non c'è più da sei anni. Ho sentito la sua voce, come se avesse voluto dirmi. “Vai, ci sono io. E il 19 maggio saremo a Napoli, in Corte di Assise. Ancora più grintosi di oggi”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA CESSIONE DEL QUINTO

Accordo tra Banca di credito popolare e società Pitagora

La Banca di credito popolare (Bcp) ha sottoscritto una partnership strategica con Pitagora, società del settore del credito al consumo, specializzata nell'offerta di soluzioni di finanziamento tramite cessione del quinto dello stipendio e della pensione. L'accordo quinquennale consente a Bcp di collocare, attraverso la propria rete distributiva, i prodotti e le soluzioni di finanziamento di Pitagora a beneficio della propria clientela. Per Mario Crosta, direttore generale di Bcp, «si rafforza il posizionamento commerciale della nostra banca», mentre Massimo Sanson ad di Pitagora parla di «passaggio strategico nel percorso di crescita del mercato del quinto».

PROCURA DI NOLA

Soldi e false promesse in cambio di voti In dieci a giudizio

Avrebbero offerto denaro per procacciare voti a candidati, poi risultati eletti, e anche ricevuto soldi, tra 60 e 150 euro, in cambio del proprio voto: è quanto i carabinieri e la Procura di Nola (pm Aurelia Caporale e Sarah Caiazzo) contestano a dieci indagati cui i militari dell'Arma hanno notificato un decreto di citazione diretta a giudizio. L'indagine sulla compravendita dei voti alle consultazioni elettorali amministrative del giugno 2022 è scattata dopo la denuncia presentata da due cittadini. Il decreto di citazione per l'udienza di comparizione predibattimentale che si terrà davanti al tribunale di Nola è stato fissato per il 16 febbraio 2027.

BARANO D'ISCHIA

Abusivismo edilizio scatta maxi sequestro dei carabinieri

Dieci manufatti abusivi, opere di sbancamento, muri di contenimento e terrazzamenti realizzati in un'area sottoposta a vincoli paesaggistici: è il bilancio di un'operazione condotta dai carabinieri di Ischia dove è stata sequestrata un'area di circa 12mila metri quadrati e denunciato il proprietario del terreno, un anziano imprenditore locale. L'intervento è stato eseguito nella località Monte Cotto nel comune di Barano, zona panoramica conosciuta anche per il Sentiero delle Baie, itinerario naturalistico tra vigneti, querce e fichi d'India, meta di numerosi escursionisti.

Domenico, la manager Iervolino sentita dai pm e dai carabinieri

La direttrice generale dell'Azienda dei Colli è stata ascoltata ieri per oltre un'ora

C'è anche la testimonianza della manager Anna Iervolino agli atti dell'istruttoria sulla morte del piccolo Domenico. La direttrice generale dell'Azienda dei Colli, da cui dipende l'ospedale Monaldi, è stata ascoltata ieri per oltre un'ora dai carabinieri del Nas e dai magistrati che indagano sul dramma del bimbo di due anni e mezzo morto il 21 febbraio scorso, due mesi dopo il trapianto di un cuore gravemente danneggiato dal contatto con ghiaccio secco durante il trasporto da Bolzano.

Uno snodo per molti versi obbligato, per gli inquirenti, intenzionati a mettere a fuoco tutti i diversi capitoli della vicenda. Sotto inchiesta ci sono sette medici del Monaldi. Era stata proprio la manager a convocare la prima riunione urgente sul caso il 30 dicem-



➔ Nella foto a sinistra la direttrice generale dell'Azienda dei Colli, Anna Iervolino

bre, una settimana dopo il trapianto. Aveva chiesto una relazione completa sia con la ricostruzione dell'équipe che aveva operato al Monaldi, sia del team che era stato a Bolzano per l'espianto. Ricevuta la documentazione, protocollata, l'8 gennaio, Iervolino dispose l'audit interno che ha dato il via agli accertamenti dell'azienda.

Gli investigatori diretti dal tenente colonnello Alessandro Cisternino, coordinati dal pm Giuseppe Tittaferante con il procuratore aggiunto Antonio Ricci, han-

no voluto approfondire con la direttrice generale diversi aspetti, anche di carattere amministrativo: dalla disponibilità del “Paragonix”, il contenitore per il trasporto di organi più tecnicamente evoluto di quello usato nella trasferta in Alto Adige, alla possibilità di utilizzare per Domenico, dopo il trapianto, il “Berlin Heart”, il cuore artificiale che avrebbe evitato di costringere il bambino a rimanere attaccato all'Ecmo, un diverso macchinario che nel lungo periodo provoca danni agli organi interni. Il verbale ora entra a far par-

te della documentazione mentre l'inchiesta si avvicina a un altro bivio: la decisione del giudice Mariano Sorrentino sulla richiesta di misura interdittiva avanzata dalla Procura nei confronti del primario Guido Oppido e della seconda operatrice Emma Bergonzoni.

Ai due medici viene contestata, oltre all'omicidio colposo, anche un'ipotesi di falso legata ai tempi dell'intervento. Lunedì scorso Oppido (difeso dagli avvocati Vittorio Manes e Alfredo Sorge) e Bergonzoni (assistita dall'avvocato Vincenzo Maiello) sono stati interrogati e hanno respinto le accuse. Tra gli elementi sottoposti all'attenzione dei magistrati, un video che, ad avviso della difesa, conferma la tesi degli indagati secondo la quale l'espianto del cuore nativo del bambino sarebbe iniziato intorno alle 14.30, quando l'organo da trapiantare era già in ospedale e non, come sostenuto nella cartella Cec e confermato da alcuni infermieri sentiti come testi, alle 14.18, dunque prima dell'arrivo dell'équipe proveniente da Bolzano.

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA